

Sacra Famiglia, venerdì Via crucis tra i padiglioni

DI ANNAMARIA BRACCINI

L'arcivescovo mons. Mario Delpini Venerdì Santo alle 15 si recherà presso la Fondazione Sacra Famiglia di Cesano Boscone dove celebrerà la Via crucis per gli ospiti. Il presidente, don Marco Bove, spiega le modalità con cui si svolgerà il rito, partendo da una premessa. «Essendo ancora in tempo di pandemia, la Via crucis non vedrà direttamente protagonisti gli ospiti, pur essendo a loro dedicata. Concretamente, abbiamo scelto un percorso che non prevede le 14 Stazioni tradizionali, ma solamente 8, celebrate presso le nostre residenze all'interno della sede di Cesano con l'intento, appunto, di raggiungere tutti i nostri ospiti». **Già l'anno scorso, in pieno primo lockdown, si era fatto qualcosa di simile?** «Sì, la modalità è simile a quella che abbiamo realizzato l'anno scorso. Passeremo all'esterno delle residenze per i

disabili e per gli anziani, sostando, come fosse una Stazione, per un momento di preghiera. I nostri ospiti, con gli operatori, si affacceranno, partecipando dall'interno dei reparti. Vi sarà un coordinatore per ogni nucleo visitato che leggerà una parte del testo della Via crucis, quindi anche gli operatori saranno coinvolti».

L'arcivescovo, dimostrando l'attenzione che ha per il mondo della disabilità, ha visitato la sede storica della Sacra Famiglia a Cesano Boscone più volte anche nel 2020...

«Lo scorso anno, la III Domenica di Quaresima, monsignor Delpini aveva celebrato la Messa con noi nella chiesa vuota e, tramite televisione e streaming, aveva parlato a tutti. Poi è tornato per celebrare la Via crucis, ma appunto a causa delle difficoltà del primo lockdown,



Don Marco Bove

allora avevamo dovuto ricorrere a una registrazione, che, attraverso i nostri canali interni, avevamo successivamente offerto agli ospiti collegati. Quest'anno invece, d'accordo con l'arcivescovo, siamo riusciti ad avere la possibilità della sua presenza, Venerdì Santo, prima della celebrazione che presiederà in Duomo».

Quale è la situazione della Sacra Famiglia, relativamente al Covid e alle vaccinazioni, considerato che i vostri assistiti sono persone particolarmente fragili?

«Dal punto di vista della pandemia, abbiamo saputo fronteggiare non solo la prima ondata, ma anche la seconda e la terza. Grazie ai nostri responsabili, al direttore sanitario, al direttore generale e al personale, siamo riusciti a gestire l'emergenza. Per quanto riguarda le

vaccinazioni, a oggi sono quasi terminate. Manca ancora qualcuno degli operatori per il noto rallentamento legato ad AstraZeneca. Tutti gli ospiti residenziali sono già stati vaccinati, qualcuno aspetta la seconda dose. Il problema aperto, invece, è quello delle 200-250 persone seguite nei Centri diurni, per le quali, attualmente, non abbiamo ricevuto la copertura vaccinale. D'accordo con i loro familiari, stiamo facendo pressione sulle autorità perché questa situazione venga risolta al più presto».

Quanti sono gli ospiti «residenziali» nella struttura di Cesano Boscone? «Sono 670, tra disabili e anziani, questi ultimi circa 150. Gli operatori invece sono circa un migliaio. La struttura di Cesano, che è la sede centrale, rappresenta la metà di tutta la Fondazione che conta, in totale, 1670 ospiti distribuiti in 23 sedi (per la maggior parte in Lombardia, Piemonte e Liguria), mentre gli operatori superano le 2 mila unità».



La Via crucis dell'anno scorso

Domenica alle 13 l'arcivescovo siederà a tavola con i «carissimi» Il servizio sarà garantito dai volontari dell'Opera che

quest'anno festeggia il centenario Il centro diurno e i servizi di mensa, docce, guardaroba sono stati aperti anche durante la pandemia

Il pranzo di Pasqua alla Cardinal Ferrari

DI LUISA BOVE

Da un secolo l'Opera Cardinal Ferrari accoglie, protegge, cura vecchi e nuovi disagi, cercando di non lasciare solo nessuno. Un'istituzione storica nata a Milano nel 1921 e che quest'anno festeggia il suo centenario. A causa della pandemia ospiti e volontari vivranno una Pasqua particolare. «In questo anno di restrizioni e misure di sicurezza - dicono all'Opera -, la Pasqua sarà dedicata ai nostri «carissimi» (così chiamano i loro assistiti, ndr), ai senza fissa dimora, le persone sole seguite e prese in carico nel nostro Centro diurno. Purtroppo non ci sarà possibile ospitare persone esterne, come invece era consuetudine per noi. Sarà una Pasqua diversa, certo, ma con il calore di una vera casa». Il 4 aprile, giorno di Pasqua, alle 11.30 sarà celebrata la Messa nel cortile esterno e alle 13 ci sarà il pranzo pasquale con un centinaio di «carissimi». «Con loro siederà, come spesso accade, l'arcivescovo di Milano, monsignor Mario Delpini, che nutre un grande affetto per noi e per i nostri «carissimi» ed è un dono prezioso. Non mancherà l'assessore per lo Sviluppo città metropolitana, giovani e comunicazione, Stefano Bolognini, affezionato amico. Una ventina di volontari saranno impegnati a servire e a rendere intima e gioiosa l'atmosfera». I commensali saranno distribuiti in tre locali (salone, sala mensa e sala gialla) con tre posti ogni due tavoli, per garantire il corretto distanziamento e il rispetto delle normative anti Covid-19 per evitare il rischio contagio. «La drammatica pandemia ancora in corso ci sta mostrando come non sia solo una gravissima emergenza sanitaria, ma sempre

più drammaticamente economica e sociale. Sembra volerci ricordare perché è nata l'Opera Cardinal Ferrari e perché ancora oggi è un pezzo importante della storia di Milano». I volontari hanno continuato a lavorare anche durante la pandemia. Nel 2020 sono stati distribuiti oltre 36 mila pasti; più di 1300 pacchi viveri; gli ingressi alle docce sono stati 6.600 e al guardaroba 1500; 960 gli accessi alla lavanderia, 528 al barbiere e 84 al pedicure. L'anno scorso un centinaio le persone accolte al Centro diurno dove hanno trascorso le giornate in un luogo sicuro e accogliente. L'Opera è «la casa di chi non ha casa», rifugio, luogo di riparo e ripartenza per i «carissimi», persone che hanno perso tutto, ma non la dignità e la speranza di affrancarsi da una vita difficile. La dignità in cose semplici, mai scontate: il pranzo completo, la doccia rigenerante, gli abiti decorosi, la casa in cui sentirsi a proprio agio e l'aiuto dal quale partire e ripartire. «La solidarietà, il sostegno, l'aiuto fattivo e concreto sono le orme tracciate dal cardinal Ferrari sulle quali si muove il nostro aiuto, giorno dopo giorno». Il pasto caldo per Gianni, una stanza confortevole per Mary, gli abiti puliti e ordinati grazie alla collaborazione dei volontari come Enza, il pacco viveri per le famiglie in difficoltà... «Crediamo che per contrastare la disuguaglianza e l'emarginazione - concludono all'Opera - sia necessario creare legami tra le persone affinché insieme possano realizzare una rete che tuteli e sorregga le persone che vivono in povertà. Le disuguaglianze generano emarginazione non armonia. A chi ha perso tutto diamo la possibilità di esprimere se stessi con dignità superando le difficoltà».



Una volontaria della Cardinal Ferrari mentre serve a tavola i «carissimi»

L'appello del presidente

«Il vaccino è un diritto per tutti»

Vaccinare gli «ultimi», gli «invisibili»: i senza fissa dimora, i clochard, tutte quelle persone in stato di fragilità. Ma che hanno diritto, come tutti, alle cure. Persone che non hanno voce, che non chiedono nulla, che spesso vivono nella solitudine e nell'emarginazione. Sono gli «invisibili», non ricompresi in nessuna anagrafe e in nessun piano vaccinale. Soggetti doppiamente fragili, dal punto di vista sociale oltreché sanitario, cui va garantito il diritto fondamentale della salute e l'accesso alle cure. Va garantito in primis a loro tutela, ma

anche come strategia di salute pubblica. Si tratta di oltre 55 mila cittadini, persone senza dimora per le quali «stare a casa» non è opzione plausibile. «Siamo consapevoli del momento delicato che il nostro Paese sta attraversando - afferma Pasquale Seddio, presidente di Opera Cardinal Ferrari Onlus - ma in linea con quanto definito dalla circolare del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, riteniamo urgente garantire la tutela dei diritti fondamentali di tutti i cittadini e di tutte le cittadine, anche e soprattutto di quelli che non hanno voce».

stradUsca, ai senza dimora tamponi con una telefonata

Ai senza tetto o alle persone sprovviste di tessera sanitaria e che quindi non hanno accesso al medico basterà una telefonata o inviare una mail per ottenere gratuitamente un tampone antigenico rapido. A un mese dall'avvio stradUsca, l'Unità speciale di continuità assistenziale dedicata agli «invisibili», nata dall'accordo tra Caritas ambrosiana, Casa della carità, Fondazione culturale San Fedele e l'associazione San Fedele onlus - Assistenza sanitaria e Ats Città Metropolitana di Milano, rilancia la propria azione per raggiungere direttamente anche le persone più emarginate. All'offerta già attiva su segnalazione dei servizi, delle unità di strada e dei centri di ascolto gli enti partner hanno aggiunto la possibilità di prenotazione diretta. Homeless e immigrati senza medico di base possono fissare l'appuntamento per sottoporsi al test telefonando allo 02.760371 da lunedì a venerdì o inviando una mail a stradusca@caritasambrosiana.it. Il lunedì (dalle 14.30 alle 16.30) e il mercoledì (dalle 10.30 alle

per potersi a loro volta sottoporre al tampone e seguire correttamente la quarantena. Come avviene di norma, i casi vengono riportati («segnalati») all'Ats affinché possano rientrare nel monitoraggio della popolazione ai soli fini sanitari, senza che ciò implichi conseguenze per la persona di natura legale o giuridica. Partito a metà febbraio, il progetto ha sinora effettuato 100 tamponi a ospiti e utenti di strutture di accoglienza o indigenti segnalati dalle unità di strada e dagli altri servizi dedicati prevalentemente a homeless. Tra costoro sono stati individuati sino a oggi cinque positivi: un senza tetto che, è stato subito accolto al Covid Hotel di via Adriano dove è seguito e i convinti di una badante di origine sudamericana che dopo aver appreso di essersi infettata presso la persona che assisteva aveva chiesto di sottoporre anche i suoi familiari all'esame. «Estendere le cure agli «invisibili» è un gesto umanitario, ma non solo - dichiara Luciano Gualzetti, direttore di Caritas ambrosiana -. Chi non ha accesso al

Possono fissare l'appuntamento gratuito persone senza tessera sanitaria e senza medico di base

medico di base, in questo periodo di emergenza Covid è anche difficilmente raggiungibile dalle attività di tracciamento, di isolamento e di trattamento. Per le condizioni di vita è esposto al rischio del contagio e rischia di contagiare gli altri. Per questa ragione abbiamo proposto i tamponi. Ma siamo pronti anche a passare alla fase successiva. Abbiamo già comunicato alle autorità sanitarie la nostra disponibilità anche a collaborare in una campagna di vaccinazione di queste fasce della popolazione coi tempi e le modalità che ci verranno comunicate».

Parrocchie e oratori aperti per il piano vaccinale



Una donna durante la somministrazione del vaccino

La Diocesi di Milano è pronta a mettere gratuitamente a disposizione oratori e altri spazi parrocchiali per il Piano vaccinale contro l'emergenza epidemiologica Covid-19 previsto dal governo. L'ufficio Avvocatura della Curia ha diffuso una nota (online su www.chiesadimilano.it) nella quale indica ai parroci i criteri da seguire nel caso venisse loro presentata una richiesta di spazi per la somministrazione dell'antidoto al virus. Nel testo si specifica che le richieste potranno provenire sia dall'Ats (Agenzia di tutela della salute), sia da enti pubblici o gruppi di

imprese. Sarà il parroco a valutare insieme all'ente richiedente gli spazi e la possibilità di svolgerli, in altri momenti della giornata e dopo la sanificazione, altre attività parrocchiali, ma sarà in ogni caso responsabilità dell'ente che ha presentato la domanda garantire che la somministrazione del vaccino avvenga in sicurezza. Sarà inoltre cura dell'ente richiedente assicurarsi che gli ambienti siano sanificati prima e dopo l'utilizzo. Per stabilire i termini di questa intesa sarà sufficiente una lettera d'intenti tra il parroco e l'ente richiedente; l'intesa dovrà essere comunicata alla Curia.

I giovani impegnati a servire al Refettorio

In questo tempo così difficile, dove le fatiche, le povertà, le solitudini si moltiplicano, nei giorni di lunedì 5 aprile a cena, domenica 25 aprile e 2 maggio a pranzo, il Refettorio ambrosiano aprirà straordinariamente per accogliere i propri ospiti e condividere con loro questi giorni di festività. L'appello lanciato nei giorni scorsi per cercare volontari dai 18 ai 30 anni disposti a servire ai tavoli è stato raccolto con generosità da tanti giovani e ora c'è piena copertura. «Nella Chiesa e nella società i giovani sono chiamati a raccogliere la sapienza di vita trasmessa dagli anziani e a divenire sempre più

Lunedì 5 a cena, il 25 aprile e il 2 maggio a mezzogiorno con gli ospiti per fare festa e creare comunità

consapevolmente testimoni gioiosi del Vangelo tra i loro coetanei, corresponsabili nella costruzione delle comunità cristiane». Ricordando le parole dell'arcivescovo mons. Mario Delpini, Caritas ambrosiana ha proposto per il tempo di Pasqua un servizio di volontariato al Refettorio per condividere con chi è più in difficoltà un po' del proprio tempo, segno per testimoniare

che la gioia di Gesù risorto si diffonde e rende tutti costruttori di comunità più fraterne. Il Refettorio, gestito da Caritas ambrosiana, è inserito in una rete integrata di servizi alla persona capace di offrire un percorso completo di accompagnamento e promozione umana. Al Refettorio le persone che si trovano ai margini della società possono consumare un pasto caldo in questo posto bello ed accogliente, dove oltre a soddisfare il bisogno elementare del cibo, si sentono anche accolte e amate. È un luogo dove dalle eccellenze si passa alle eccellenze e dove si combatte lo spreco del cibo in nome della solidarietà.